

XXIX Domenica del Tempo Ordinario, anno B, 20 Ottobre 2024

In questa 29^a domenica del tempo ordinario troviamo Gesù che nel Vangelo presenta la logica divina, rovesciando così quella umana. Siamo nel contesto del viaggio che porterà Lui e gli apostoli a Gerusalemme dove si concluderà anche il Suo cammino terreno e nell'andare dà le istruzioni su come vivere da suoi discepoli. Ha appena terminato di spiegare per la terza volta che lo attendono passione, morte e risurrezione quando Giacomo e Giovanni gli chiedono di avere i primi posti nel suo regno di gloria. Gesù torna a presentare le sofferenze che lo aspettano (il suo battesimo) e che quindi avranno anche loro, ma essi, immersi nella logica terrena dei regni umani fatta di onori e ricchezze, non comprendono ed entusiasti non demordono provocando la reazione sdegnata degli altri apostoli (sono uomini proprio come noi, come quelli di tutti i tempi, insomma). È però per Gesù l'occasione buona per spiegare la differenza tra il pensiero umano e quello divino. I grandi della terra usano il potere per dominare, invece Gesù cambia prospettiva; se volete essere grandi, come mi avete chiesto proprio ora, fatevi servi di tutti, allora anche se occupate gli ultimi posti secondo la mentalità del mondo, siete i primi agli occhi di Dio. Fate come me, che sono venuto non per essere servito ma per servire, sino a dare la vita; cominciate a prendere la croce del servizio, poi potrete occupare i posti che nel mio Regno sono già preparati per voi. Servire tutti, chiede il Signore, quindi non solo quelli da cui si può ricevere un contraccambio, ma anche chi, e forse soprattutto, non ha niente per ricambiare, gli ultimi della terra, della società; quelli che si fatica ad avvicinare perché nauseanti, antipatici e nemici. Una logica non da capi di governo che, lo vediamo anche ai nostri giorni, pensano a gestire il "potere", effimero tra l'altro perché tutto passa anche i grandi capi di Stato con le loro leggi, per un proprio vantaggio, se non altro per vedere una folla osannante ai piedi dei palchi dei loro comizi. Gesù dice a tutti i suoi discepoli di ogni tempo e condizione sociale, le sue Parole infatti non passano mai e sono sempre per l'oggi, di essere ultimi per servire tutti. Un programma difficile per l'orgoglio umano, per la superbia, per il desiderio di essere qualcuno, di farsi ammirare, è la croce quotidiana dei discepoli di un Dio Crocifisso, Servo del Signore e degli uomini. Lo descrive bene il profeta Isaia nella 1^a Lettura dove riecheggia la passione del Signore Gesù che dopo essere stato prostrato con dolori atroci vedrà la risurrezione, realizzando così la redenzione per l'umanità, popolo numeroso di figli di Dio. È il grande e sommo sacerdote rievocato dalla lettera agli Ebrei (2^a Lettura) che proprio perché è stato provato in ogni cosa come tutti i mortali, è il Figlio di Dio fatto uomo, sa cosa significa aver fame, sonno, sete, essere stanco ed essere tentato, ma non ha ceduto ed è rimasto esente dal peccato, e quindi ora sa aver compassione delle nostre debolezze, è sempre disposto a perdonare, ad aver misericordia, a concedere la grazia e l'aiuto per continuare il cammino che Egli ha tracciato, seguendo le sue orme sino alla gloria del paradiso che ha promesso a tutti coloro che lo amano.